

Il volume è stato presentato ieri mattina in Campidoglio

«Il caso Roma», un libro per raccontare la città

Venti giornalisti spiegano vita, problemi, cambiamenti della capitale - Petroselli: né propaganda né materiale per «addebi ai lavori» - I giudizi dei quotidiani romani

«Il primo impatto che ebbi con Roma lo ebbi con l'anagrafe centrale... Chiesi se dovevo rivolgermi per l'iscrizione anagrafica alla circoscrizione, al quartiere, alla zona. C'erano sulla carta, ma non c'erano ancora. Tutto passava di lì, dall'anagrafe, dove venditori di penne biro si alternavano a quelli di consigli per districarsi nel labirinto polveroso dei corridoi...»

quella amministrativa (terrorismo, emarginazione, giovani, donne). Il secondo invece si incontra su «Come cambia la metropoli» e affronta i problemi del bilancio e dell'assetto urbanistico. «Il Comune e i cittadini» è il terzo capitolo e «centra» le questioni della partecipazione e della struttura amministrativa.

Ma il volume contiene anche opinioni e articoli di corrispondenti stranieri nella capitale (di cui riportiamo alcuni brani qui sotto), i giudizi espressi dai capocronisti dei quotidiani romani. Un libro, insomma, che se da una parte fornisce materiali di informazione, dall'altra non si chiude neppure ad un dibattito, ad un contraddittorio su giudizi e posizioni differenti.

L'uscita del «Caso Roma» arriva a poca distanza dalla stampa di un altro libro sulla capitale, curato dalla Sinistra indipendente e che raccoglie gli interventi di oltre 70 intellettuali. È un segno anche questo — ha detto Petroselli — il segno (come scrive Raniero La Valle) che «a Roma è successo qualcosa» in questi cinque anni di governo delle sinistre. Un «qualcosa» che ci permette di dire che anche molti intellettuali che qualche anno fa scrivevano «contro Roma» oggi sono — se non «per la città» — almeno dentro la città.

Roma — ha concluso il sindaco — è una città che può guardare al suo futuro (certo con difficoltà e rischi, perché la capitale non è un'isola con motivi di fiducia e con l'ambizione di diventare, fino in fondo, una città).

Questi cinque anni con gli occhi dei giornalisti stranieri

Le Monde

Marc Semo
Penso che raramente la vita culturale a Roma sia stata così intensa. E raramente il prestigio internazionale della città tanto grande. Vista l'enormità dei debiti lasciati dalle amministrazioni precedenti cambiare la cultura era, con la minor spesa, la soluzione più praticabile. Facilità aiutata anche dalla presenza dei soggetti sociali — studenti e intellettuali — disponibili a mobilitarsi per questa trasformazione.

Il resto è profondamente cambiato? I problemi cruciali della città, decimamente delle attività sociali, alloggi, trasporti e traffico sono rimasti da risolvere. Tuttavia una tale inversione di rotta non può avvenire senza una grande campagna d'informazione e di sensibilizzazione degli abitanti.

QUICK

Klaus Röhle
Secondo me, che vivo da trentacinque anni a Roma, l'avvento della giunta di sinistra in Campidoglio ha segnato l'inizio di una strategia di rottura amministrativa, politica, culturale e psicologica, che in cinque anni ha cambiato l'immagine della capitale della Repubblica italiana. È il salto di qualità è stato notevole. La Roma del 1981 non è più la Roma del 1975. Considero molto importante la riorganizzazione degli uffici e il piano di decentramento che garantiscono un modo nuovo e moderno di amministrare la città.

rimasti in sospenso dopo anni di resa civile. Tuttavia va sottolineato quanto meno la intelligenza di chi si è reso conto che Roma era diventata, in espressione biblica, «una margherita buttata ai porci». I nuovi amministratori hanno avuto il coraggio di voler aprire una strada nuova nel salvataggio di una delle città più amate, amate e visitate del mondo.

Le Nouvel Observateur

Marcelle Padovani
Quel che colpisce di questa antica città è la sua tolleranza culturale. Non a caso l'amministrazione di sinistra ha cercato di sviluppare proprio questa tradizione di apertura al diverso. Ci sono in Campidoglio dei responsabili politici e dei tecnici, che si sono adoperati con molta fantasia in questa direzione. Per il momento particolare all'assessore alla cultura, Renato Nicolini. Chi ha riportato, o cerca di riportare, nel cuore della città tutta quella gente spinta in periferia dalla speculazione immobiliare o, più semplicemente, dall'abnorme sviluppo della capitale? Chi ha fatto di tutto per deimballare e demumificare un centro storico diventato con gli anni di proprietà quasi esclusiva degli uffici amministrativi?

avvertire una volontà sincera di ridare a questa città, crocevia di interessi e di affetti universali, la sua antica dignità di città «da vivere». E ciò perché in realtà

«Le Quotidien de Paris»

Jean Pierre Cornet
La trifonistica, stupida arteria concepita da Mussolini per collegare Piazza Venezia al Colosseo dovrebbe essere interamente distrutta.

Gli scavi verrebbero ripresi i vari Fori potrebbero essere infine riuniti, invece di vivere separati da quell'orribile strada di asfalto rumorosa e nauseabonda.

EL PAIS

Juan Arlas
Per chi come me vive a Roma da quasi quindici anni, è doveroso riconoscere che solo in questi ultimissimi anni si è cominciato ad

avvertire una volontà sincera di ridare a questa città, crocevia di interessi e di affetti universali, la sua antica dignità di città «da vivere». E ciò perché in realtà

Frankfurter Allgemeine

Heinz Joachim Fischer
È stata l'attuale amministrazione comunale di sinistra che si è presa la pesante eredità della metropolitana lasciata dalla precedente amministrazione democratico-cristiana.

al lavori della metropolitana romana, i quali, in modo mistificato, hanno fatto il possibile per diffire al massimo l'ultimazione dei lavori. A questo proposito i romani così affermavano, scrollando le spalle: «Non c'è niente da fare, siamo a Roma, siamo in Italia». E questa affermazione doveva spiegare tutto.

Si è costituito il giovane che ha ucciso un amico con una revolverata

«Era solo uno scherzo, pensavo che la pistola fosse scarica»

Massimo Giordano è stato però contraddetto dagli altri due testimoni della tragedia - Loro dicono: stavamo giocando alla «roulette russa» - La vicenda in un palazzo di Nuova Ostia

Si è costituito ieri sera al commissariato di Ostia, Massimo Giordano, il giovane che lunedì notte ha ucciso il suo amico Salvatore Lutz con un colpo di pistola giocando alla «roulette russa».

Si è costituito ieri sera in un appartamento in via della Paranzella, alla periferia di Ostia. In casa c'è Massimo Giordano, 24 anni, operaio assennatore di occupato. Nel caseggiato lo conoscono come «scimmietta», sanno che è uno che si fa rispettare e che qualche volta «dà i numeri».

te appena un centinaio di metri. Ci vivono ancora con i genitori in abitazioni soffocanti, sette, otto persone per appartamento, sparsi per i vari lotti delle costruzioni popolari. In galera, ci sono stati, ma sempre per roba da poco, furtarelli, scolpi, ma niente di grosso. «Via Vasco De Gama è terra di nessuno — dicono a Ostia —, ancora non si è sporcata come piazza Casarri, dove si incontrano le bande della zona».



Salvatore Lutz

Massimo Giordano

Tre morti, per un «gioco»

Salvatore Lutz è la terza vittima della roulette russa, di quel gioco assurdo riproposto in Italia, due anni fa, dal film di Michael Cimino «Il cacciatore». Stavolta però, a differenza dei casi precedenti, la vittima non si è uccisa, ma è stata uccisa da un altro.

Pochi mesi dopo, quella scena si ripeté tale e quale a Latina, anche stavolta in un negozio, ma di libri. Il giovane libraio Giampaolo Paoletta era nel negozio insieme a due amici quando scattò la pistola. Una detonazione assordante. D'Andrea barcollò e poi finì a terra con il sangue che gli usciva a fiotti dai due fori della pollotola. Nel tamburo, di proiettili ne aveva messo solo uno e al primo colpo l'aveva trovato. Un puro caso, una coincidenza, ma non era stato certo un caso la scelta di quel gioco suicida.

«Cento anni di storia urbana di S. Lorenzo»

Ultimi ritocchi alla mostra «Cento anni di storia urbana di S. Lorenzo» che sarà inaugurata domani nella Libreria di villa Torlonia.

La rassegna, che resterà aperta fino al 21 giugno, è stata organizzata dall'assessorato per gli interventi nel centro storico in collaborazione con l'Assessorato all'Urbanistica e all'Istituto di edilizia della facoltà di architettura e intende presentare studi sulla storia del quartiere, sulle sue condizioni attuali e sulle sue potenzialità di sviluppo e di trasformazione.

Una dura presa di posizione del compagno Paolo Ciofi

La giunta regionale decisa a dare battaglia sui «tagli» del governo

Sottolineate le pesanti ripercussioni dei provvedimenti - Le iniziative che verranno prese - Santarelli: «Una volontà punitiva»

Un taglio netto di 50 miliardi, sui 220 di cui la Regione Lazio può realmente disporre, dovuti alla Usl, creando uno stato di grave disagio e di paralisi; che sono bloccati i finanziamenti per le opere ospedaliere in corso.

Il presidente della giunta, Santarelli, nel suo intervento al termine della discussione, ha posto l'accento sul significato più propriamente politico della scelta del governo.

«Mentre la Regione — ha detto Santarelli — si sono impegnate a concorrere al risanamento e al contenimento dell'inflazione, il divario tra i «tagli» effettuati nella spesa pubblica e in quella regionale, lascia trasparire un intento «punitivo» nei confronti di quest'ultima».

Presentato dalla Regione

Un progetto di legge del PCI per gli apprendisti artigiani

Contributi mensili alle imprese - Un programma per la formazione professionale

Nel Lazio sono oltre 90 mila e danno lavoro a circa 125 mila persone, moltissimi dei quali apprendisti. Proprio per questo le imprese artigiane, oltre a chiedere interventi concreti per allentare la stretta creditizia che le sta mettendo in difficoltà, hanno chiesto la revisione del costo del lavoro degli apprendisti, che incide in maniera eccessiva rispetto alla loro reale produttività.

Vediamo cosa dice il progetto del PCI. Alle imprese artigiane che assumono apprendisti verrà garantito un contributo mensile di 200 mila lire (aumentabile per ogni apprendista in più che va a lavorare nella azienda). Il contributo è legato — è detto in un comunicato del gruppo comunista — alla formulazione di un programma di formazione professionale. Accedere alle agevolazioni sono soprattutto quelle associate, ma anche quelle singole, a patto che abbiano i requisiti.

Con questa proposta di legge sarà possibile usufruire del contributo del fondo sociale europeo che prevede il rimborso della spesa pari al cinquanta per cento. La spesa iniziale che la Regione dovrebbe mettere a disposizione sarebbe di cinque miliardi. Un progetto importante, vista la carenza di artigiani sul mercato del lavoro e visto l'immobilismo del governo nel settore.

Faccia a faccia

Forti dissensi nel Pr: molti voteranno il 21 giugno

La scelta adottata a maggioranza dal recente congresso radicale di sostenere l'astensionismo alle elezioni amministrative, sta provocando aperti dissensi anche nel Pr romano. Ieri è stato Massimo Giacopetti, del consiglio federativo del partito radicale del Lazio, a prendere pubblicamente posizione contro la tesi di Pannella. «È assolutamente antistorico — sono le parole usate da Giacopetti — chiedere ai cittadini di essere indifferenti ad una scelta di politica di corpo politico che controllerà per 5 anni tutte le loro più importanti espressioni di vita, dal lavoro alla salute, dalla casa al tempo libero».

CON L'ESTATE ROMANA LA GENTE È TORNATA AD USCIRE DI CASA!

S'È PER QUESTO CON NOI LA GENTE A CASA NEANCHE CI RITORNERÀ PIÙ...



CON L'ESTATE ROMANA LA GENTE È TORNATA AD USCIRE DI CASA!

S'È PER QUESTO CON NOI LA GENTE A CASA NEANCHE CI RITORNERÀ PIÙ...



Più luce, meno spesa

GLI IMPIANTI DEL COMUNE comprendono 115 mila lampadine e hanno una potenza installata pari a 31 mila Kw. GLI IMPIANTI RESTANO ACCESI 4 mila ore all'anno con un consumo di energia pari a 125 milioni di chilowattora e una spesa per la sola «luce» di 6 miliardi l'anno. PER QUESTO IL COMUNE HA DECISO di sostituire i vecchi e deboli impianti equipaggiati con lampade a incandescenza con più moderni ed efficienti impianti dotati di lampade al sodio ad alta pressione. I NUOVI IMPIANTI CONSENTONO RISPARMI E FORNISCONO IL TRIPLO DI LUCE del 20 per cento sui costi d'installazione del 40 per cento sui costi di esercizio. IL PIANO IN VIA DI REALIZZAZIONE prevede la trasformazione del 50 per cento dell'intera rete di illuminazione pubblica fornita solo di vecchie lampade. La spesa è di 10 miliardi. LA TRASFORMAZIONE DELLA RETE CONSENTIRÀ un notevole miglioramento dell'illuminazione di strade e piazze — un risparmio di 2 miliardi l'anno — un minor consumo pari a 20 milioni di chilowattora, equivalenti ad oltre 5.000 tonnellate di petrolio. IL COMUNE HA ANCHE DECISO CON UN SECONDO PIANO — di estendere gli impianti in tutte le strade di tutte le borgate (stanziati 21 miliardi e mezzo) — di potenziare gli impianti delle vie: Cassia, Flaminia, Tiburtina, Tuscolana, Prenestina (un miliardo e 145 milioni) — di eliminare tutti gli impianti fatiscenti (3 miliardi e 140 milioni) — di installare impianti speciali per 125 monumenti (2 miliardi e 600 milioni) — di sostituire alcuni impianti del centro storico (12 miliardi). I LAVORI GIÀ COMPLETATI ammontano a 12 miliardi di lire.

